

Presidente: Prof. Giuseppe Pericu

Direttore: Prof. Guido Fiorato

Tutor: Prof. Alessandro Fabbris

Procedimenti

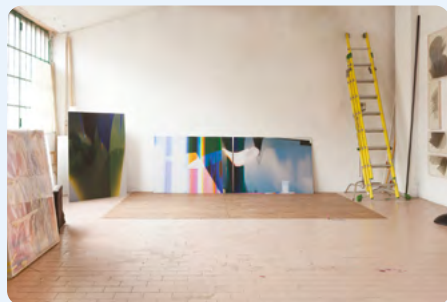
Da quando è iniziato il mio percorso di insegnamento in Decorazione presso l'Accademia Ligustica ho sempre cercato di indagare e di far indagare agli studenti e alle studentesse quale fosse oggi la valenza del muro, dei suoi confini con un determinato spazio e come la luce e le nuove tecnologie potessero modificarne i contorni, le texture, le superfici. Le molteplici pratiche artistiche di questi ultimi decenni, in modo ancor più incisivo, hanno portato a molteplici ibridazioni di linguaggi artistici, ridefinendo così anche il discorso relativo alla Decorazione.

Sono i procedimenti adottati, sia fisici ma soprattutto analitici e poetici che rendono il nostro discorso interessante.

Sono solito considerare la Decorazione come una disciplina trasversale che abbraccia tutte le altre, inglobando all'interno del proprio linguaggio pratiche che arrivano dalla pittura, dall'*interior design*, dalla fotografia - quest'ultima realizzata in chiave sperimentale indagandone le potenzialità legate allo sviluppo dei *new media*, delle tecnologie e della stampa realizzata su materiali eterogenei -, sino a giungere all'installazione.

Nel dover proporre tre artisti per questa Biennale la mia scelta è ricaduta su Sadaf Akrad, Carlotta Ghioldi, Fulvio Ioan.

Akrad arriva da un percorso di studi relativo all'architettura e successivamente conclude gli studi in Decorazione. Il suo operare spazia tra l'*interior design* e le forme ibride che coniugano pittura, scultura, installazione. Per questa serie di lavori Akrad è partita dall'analisi di alcuni elementi architettonici e decorativi dell'architettura di Teheran per realizzare delle forme tridimensionali al limite tra scultura e



Studio di Alessandro Fabbris, 2021



Alessandro Fabbris, *Scanning*, 2021

design. Forme che evocano dei potenziali tavolini, ma realizzate con un materiale povero e precario quale il cartone o la carta che ne evidenziano la precarietà statica.

Il lavoro di Ghioldi invece è un lavoro che trovo molto vicino al mio modo di intendere il linguaggio fotografico odierno e che spazia anch'esso tra la fotografia, il design di tessuti e la decorazione. Sono grandi teli stampati, ove l'immagine è ricavata da procedimenti digitali, realizzati tramite app di smartphone o tablet, che restituiscono volontariamente immagini a bassa risoluzione, evidenziandone così *glitch*, errori, segni sgranati. I tessuti appesi cadono morbidi sul pavimento, si muovono e danno vita a molteplici ulteriori cambiamenti della "epidermide" dei suoi tessuti stampati.

Ioan nelle sue stampe xilografiche, così come nelle sue tele, evoca mondi immaginari, spesso caratterizzati da figure mostruose, da reinterpretazioni di fiabe, da fiori sproporzionati, da una natura che in qualche modo si scontra con l'uomo evidenziandone il pericolo in cui l'umanità la sta spingendo.

Alessandro Fabbris